

Cari lettori,

il **concorso PNRR3 docenti** è un'occasione rara: 58 mila posti, domande entro il 29 ottobre, procedura semplificata senza preselettiva e 30% riservato ai precari con almeno tre anni.

Ma la "tagliola" resta e orientarsi bene fa la differenza.

Nel webinar gratuito del 16 ottobre presentiamo numeri, strategie e il nostro percorso di preparazione. [E' possibile iscriversi qui.](#)

Intanto un **altro concorso** corre a velocità avanzata, quello **per Dirigente Tecnico**: dopo la preselettiva del 3 ottobre, si entra nel conto alla rovescia per la prova scritta.

Anche in questo caso Tuttoscuola ha [una proposta su misura.](#)

Sul fronte **Indicazioni nazionali**, la riflessione di Italo Fiorin riapre il cantiere: tra prescrittività e autonomia scolastica, cosa davvero cambierà dal 2026-27?

Infine, parte il nostro "diario di bordo" dalla **Finlandia**: fiducia, autonomia, leadership pedagogica e anche le ombre (calo in lettura e matematica).

Cosa è trasferibile in Italia?

Ve lo raccontiamo in un servizio a puntate che fornisce un "insight" di un sistema educativo molto celebrato.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato a **punizioni e promozioni**

Buona lettura!

Concorso docenti PNRR3

1. Concorso PNRR3 docenti/ 1. Un'occasione irripetibile

Un concorso è sempre un'occasione da sfruttare per mettersi in gioco e per cercare di dare una svolta alla propria vita, ma il concorso PNRR3, bandito venerdì scorso con domande da presentare entro il prossimo 29 ottobre, probabilmente, per una serie di ragioni, rappresenta anche un'occasione pressoché irripetibile. Se ne parlerà nel webinar gratuito del 16 ottobre 2025 (iscrizione da [qui](#)).

Oltre alla quantità di posti messi a concorso, oltre 58mila, una quantità pari a tre volte i posti del precedente concorso PNRR2 che erano stati soltanto poco più di 19mila, questo, infatti, è anche l'ultimo concorso PNRR che prevede una procedura molto semplificata, senza passare dalla tagliola della prova preselettiva.

Inoltre, anche il concorso PNRR3 riserva il 30% dei posti (virtualmente circa 17.400) ai candidati con un passato da docente precario (almeno tre anni di servizio nell'ultimo decennio, prestati in scuole statali).

Il piatto è indubbiamente ricco, ma, per meritarselo, i candidati dovranno superare una specie di forza caudina, voluta dal ministero per velocizzare le procedure concorsuali in funzione delle nomine dei vincitori entro i termini fissati dal PNRR.

La forza caudina consiste nello sfoltire il numero di candidati che, pur superando la prova scritta con il voto di almeno 70/100, non rientrano nella quantità ristretta degli ammessi all'orale (tre volte il numero dei posti a concorso più coloro che hanno conseguito lo stesso punteggio dell'ultimo degli ammessi).

Come si può capire, l'occasione è davvero da non perdere, ma deve essere affrontata seriamente, evitando assolutamente di affidarsi alla dea bandata, di provarci, insomma, sperando che sia il caso a far girare la ruota della fortuna a favore.

Tuttoscuola ha progettato un **corso di preparazione al concorso**, che verrà presentato nel [webinar gratuito](#) di giovedì 16 ottobre. Chi non potrà partecipare in diretta riceverà la registrazione (è quindi importante [isciversi](#) in ogni caso).

2. Concorso PNRR3 docenti/2. Un posto ogni otto è di sostegno

In questo nuovo concorso PNRR3 il 12,5% dei posti a concorso – praticamente un posto ogni otto – è rappresentato da posti di sostegno, il settore che, più che in altre classi di concorso, anche nei precedenti concorsi PNRR1 e PNRR2 ha registrato criticità, in particolare, per lo squilibrio territoriale tra candidati e posti, squilibrio che ha determinato spesso la non completa copertura dei posti messi a concorso.

In attesa di conoscere se, dopo la presentazione delle domande a fine mese, si riscontri o meno una equilibrata distribuzione dei candidati in rapporto ai posti di sostegno assegnati dal bando alle diverse regioni, non ci resta che riportare il numero dei posti di sostegno per regione per i quattro gradi di scuola, anche per consentire ai candidati di orientarsi nella scelta che si preparano a compiere con la presentazione della domanda entro il 29 ottobre p.v.

Posti di sostegno del concorso PNRR3

Regioni	Scuola Infanzia	Scuola primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Abruzzo	32	54	54	60	200
Basilicata	11	43	35	13	102
Calabria	58	60	45	64	227
Campania	56	67	393	50	566
Emilia R.	24	177	124	214	539
Friuli VG	2	22	38	32	94
Lazio	140	685	300	227	1.352
Liguria	13	36	40	57	146
Lombardia	72	324	334	365	1.095
Marche	22	56	58	84	220
Molise	4	0	4	17	25
Piemonte	23	112	121	194	450
Puglia	84	256	159	178	677
Sardegna	25	50	50	55	180
Sicilia	28	39	235	88	390
Toscana	48	155	103	177	483
Umbria	4	26	27	43	100
Veneto	32	105	122	164	423
Totale	678	2.267	2.242	2.082	7.269

Per informazioni sul concorso e su come prepararsi, ci si può iscrivere gratuitamente al [webinar](#) di giovedì 16 ottobre, nel quale verrà anche presentato il corso di preparazione al concorso che Tuttoscuola ha progettato. Chi non potrà partecipare in diretta riceverà la registrazione (è quindi importante [isciversi](#) in ogni caso).

3. Concorso PNRR3 docenti/3. Velocizzate le procedure, ma incombe il problema delle commissioni

Come già previsto nel concorso docenti del PNRR2, anche in questo concorso PNRR3 sono stati previsti tre interventi restrittivi per cercare di portare a compimento l'intera procedura concorsuale (o al massimo possibile) in tempo utile per le nomine in ruolo a settembre 2026, sperando che non sia necessario ricorrere all'aiutino dello stesso concorso PNRR2 che aveva spostato la validità della graduatoria di merito a dicembre per consentire le nomine dei vincitori entro della fine dell'anno.

Il primo "aiutino", finalizzato a contenere i tempi della procedura, è compreso nei termini di presentazione delle domande: venti giorni, anziché i consueti trenta giorni di concorsi ordinari.

Il secondo aiutino (forse sarebbe meglio parlare di aiutone) è rappresentato dalla tagliola del numero dei candidati che, pur superando lo scritto con almeno 70 punti su 100, non rientrano nella quantità predefinita di tre volte il numero dei posti messi a concorso.

Teoricamente, pertanto, potrebbero accedere all'orale fino a circa 174mila candidati (58.135 posti x 3), un numero che può sembrare notevole, ma che deve essere ripartito tra le 129 classi di concorso della secondaria e le 4 di primaria e infanzia, per un totale complessivo di 133.

Il terzo aiutino, in vista dell'orale, viene dalle aggregazioni dei candidati in poche regioni, già definite da uno specifico allegato per ogni classe di concorso (il bando si riserva di aumentarle ulteriormente).

Le aggregazioni servono soprattutto a ridurre il numero delle commissioni esaminatrici da costituire sul territorio (virtualmente senza aggregazione dei candidati potrebbero servire quasi duemila commissioni); commissioni che, comunque, rappresentano, come sempre, il vero tallone d'Achille del sistema concorsuale.

La riduzione del numero dei candidati ammessi all'orale (secondo aiutino) dovrebbe facilitare l'attività delle commissioni, ma, come è già successo nei precedenti concorsi PNRR, non sarà facile e immediato costituirle, anche perché potrebbero essere molte le dimissioni di commissari a causa del gravame della preparazione delle prove.

Per informazioni sul concorso e su come prepararsi, ci si può iscrivere gratuitamente al [webinar](#) di giovedì 16 ottobre, nel quale verrà anche presentato il corso di preparazione al concorso che Tuttoscuola ha progettato. Chi non potrà partecipare in diretta riceverà la registrazione (è quindi importante [isciversi](#) in ogni caso).

Concorso dirigente tecnico

4. Concorso Dirigente Tecnico: conto alla rovescia per la prova scritta

Si avvicina a grandi passi la prova scritta del concorso per Dirigente Tecnico.

Venerdì 3 ottobre si è svolta nelle varie sedi regionali la prova preselettiva del concorso per 145 posti di dirigente tecnico con funzioni ispettive. Dei 5.967 candidati che avevano presentato domanda di partecipazione si sono presentati circa in 4mila o poco più. Pertanto, circa 2.800/2.900 saranno esclusi, in quanto saranno ammessi alle prove scritte soltanto 1.160 candidati (8 volte il numero dei posti a concorso), più sia i candidati con lo stesso punteggio dell'ultimo sia i candidati con almeno l'80% di invalidità, esentati dalla prova preselettiva. Soltanto dopo la prova suppletiva si conoscerà quali e quanti candidati potranno accedere alle prove scritte.

Tutte le informazioni sul concorso e tanti suggerimenti su come prepararsi sono stati forniti nel webinar dello scorso 9 ottobre da Laura Donà, già Dirigente tecnico e coordinatrice scientifica del corso di Tuttoscuola di preparazione al concorso. E' intervenuta anche Franca Da Re con utili considerazioni. La registrazione è visionabile a questo

link: <https://www.tuttoscuola.com/concorso-dirigente-tecnico-verso-prova-scritta/>

COSA OFFRE IL CORSO

- 6 WEBINAR IN DIRETTA

con esperti del settore, tra cui la Coordinatrice scientifica del corso Laura Donà, già Dirigente Tecnica del Ministero dell'Istruzione.

- MATERIALI DI STUDIO ESCLUSIVI

slide, glossari, articoli, etc per un apprendimento completo.

- CHAT WHATSAPP DEDICATA

confronto con colleghi e supporto diretto dai docenti.

E' possibile avere la correzione personalizzata di una prova da parte dei nostri esperti. Tutte le informazioni sul corso a questo [link](#).

Per chi non ha seguito le precedenti fasi del percorso formativo di Tuttoscuola è anche possibile acquistare il corso completo a questo [link](#)

Indicazioni nazionali

5. Nuove Indicazioni Nazionali. Fiorin: "Meglio le vecchie". Cosa faranno le scuole?

Dopo una breve, anche se intensa, fase di dibattito pubblico sulle nuove Indicazioni Nazionali (che entreranno in vigore dal 2026-2027), concentratasi sul ruolo dell'insegnamento della Storia ai fini della costruzione di una più forte identità nazionale e "occidentale" a partire dai programmi scolastici della scuola primaria – come spiegato da Ernesto Galli della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera* ma anche docente universitario di Storia contemporanea – il tema è quasi sparito dall'attualità, soverchiato da altre problematiche che hanno coinvolto le scuole e gli studenti, come le drammatiche vicissitudini della Palestina.

Ma su che cosa effettivamente accadrà da settembre 2026 nelle aule delle scuole primarie italiane, in termini di innovazione dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento della Storia (ma anche dell'Italiano e di altre materie) non c'è alcuna certezza perché anche dal punto di vista formale le "Indicazioni", per quanto nuove, resteranno tali, e spetterà dunque ai docenti trasformarle in curricula, piani di studio. Bisognerà vedere inoltre se e che fino a che punto il ministro Valditara vorrà modificare il testo per recepire, almeno in parte, le molte osservazioni critiche ad esso mosse dal Consiglio di Stato, che ha sospeso il suo parere (obbligatorio ma non vincolante) in attesa delle modifiche eventualmente apportate al testo già pubblicato.

Di queste incertezze, e di alcune delle principali riserve emerse nei mesi scorsi, si è fatto interprete il professore Italo Fiorin, già coordinatore delle precedenti Indicazioni fin dalla loro prima definizione risalente al 2007.

In un ampio intervento, pubblicato sulla sua [pagina Facebook](#), Fiorin sostiene che *"siamo di fronte non a una riscrittura di un testo pur autorevole, come dovrebbe essere quello delle Indicazioni, ma al tentativo di riscrittura della cultura pedagogica del nostro Paese"*, che *"muove da tre grandi ossessioni: 1. **L'ossessione Occidentale**, 'la convinzione cioè che alla civiltà occidentale sia intrinseca una 'obiettiva' (!) superiorità morale che rende tout court universale i suoi valori'; 2. **L'ossessione Identitaria**, che 'porta a curvare la didattica in funzione della costruzione di questo cittadino 'italiano-occidentale' ideale, al punto da snaturare certi insegnamenti, come accade soprattutto alla storia, disciplina che offre la chiave per scoprire l'anima retorica e nazionalistica dell'intera operazione'; 3. **L'ossessione Autoritaria**, perché 'la didattica della nuova pedagogia ministeriale è trasmissiva'".* Essa, dice Fiorin citando il documento del CSPI (che nella [riunione del 10 ottobre](#) ha ricordato [Paola Serafini](#), con l'intervento dei vertici del Ministero), *"contraddice non solo la funzione docente - come delineata dalla normativa - ma limita e comprime la ricchezza delle competenze che a detta funzione si riconnette. La conoscenza meccanicamente memorizzata e restituita ha, tra l'altro un impatto residuale sul processo di maturazione delle competenze, poiché di fatto non è una vera 'conoscenza', ma si configura come una semplice nozione o informazione."*

Si può fare qualcosa, si chiede Fiorin? *"Certo, si può fare molto. E, sembrerebbe sorprendente, lo si può fare non andando contro la normativa, ma pienamente rispettandola"*, perché *"le Istituzioni scolastiche sono autonome e la legge che riconosce questa autonomia è di rango costituzionale."*

"Le istituzioni scolastiche hanno tutta la possibilità di 'compensare' i limiti delle nuove Indicazioni, senza doversi molto preoccupare dei numerosi aspetti che non condividono, perché questi riguardano non la parte prescrittiva del testo (che deve limitarsi alle finalità generali e alle competenze) ma quel 'di più' esortativo, di raccomandazione, di suggerimento, che non si è affatto tenuti a seguire".

La conclusione è tranchant: *"Il ministro Valditara tira dritto? E perché le scuole non possono fare altrettanto?"*.

Questa problematica è affrontata in modo approfondito nel [numero di settembre](#) di Tuttoscuola che contiene, oltre a una ampia analisi dello stesso Fiorin (dal titolo: "Indicazioni e curriculum: tra prescrittività e autonomia"), due articoli di Stefano Stefanel su come concretamente gli insegnanti possono integrare le nuove Indicazioni nei curricula delle scuole.

6. Viaggio nella scuola finlandese: "Diario di bordo", prima puntata

Fiducia, equità, autonomia, responsabilità. Quattro parole chiave che aprono la [prima puntata](#) di un reportage da Helsinki e che guideranno le successive uscite. Un racconto in più puntate per capire cosa funziona, cosa scricchiola nel celebrato sistema educativo finlandese, e cosa può ispirare davvero la scuola italiana. L'occasione l'ha offerta la missione **EVOLVE**, coordinata da IPRASE (l'Istituto trentino per la ricerca e la sperimentazione educativa), che ha visto sul territorio finlandese una delegazione trentina: tredici dirigenti scolastici insieme all'assessora all'istruzione **Francesca Gerosa** - che ha fortemente voluto l'iniziativa, alla dirigente generale del dipartimento istruzione della Provincia **Francesca Mussino**, al sovrintendente **Giuseppe Rizza**, alla dirigente del Servizio istruzione **Sandra Cainelli**, al presidente di IPRASE **Angelo Paletta** (Università di Bologna), al direttore generale di IPRASE **Luciano Covi**.

Cosa c'è nella prima puntata

Il racconto si apre con le visite a **EDUFI** (Agenzia nazionale per l'educazione) e **FINEEC** (valutazione dell'istruzione): qui emerge con chiarezza la **fiducia** come architrave del sistema e il conseguente alto grado di **autonomia professionale e gestionale**. Focus anche su **reclutamento "su misura"** di docenti e dirigenti da parte delle municipalità e sulla leadership pedagogica dei capi d'istituto. Racconta Tiziana Rossi - una dei dirigenti scolastici che ha fatto parte della missione, che ha curato il diario - che "tutti i docenti devono possedere un master universitario e vengono scelti attraverso colloqui individuali condotti dai dirigenti, che valutano non soltanto il curriculum ma anche la personalità e l'attitudine al contesto specifico. «Se cerco un coniglio o un elefante, la mia scelta cambia», ha raccontato Juha-Pekka Peltola, dirigente del liceo musicale di Tapiola, usando una metafora efficace per spiegare come le caratteristiche personali contino tanto quanto le competenze accademiche (...). Le municipalità più grandi, come Helsinki, dispongono addirittura di uffici HR con *headhunter* che selezionano i candidati più promettenti da proporre al consiglio comunale".

Peltola può essere "definito un 'leader pedagogico': incontra docenti e studenti quotidianamente, anche solo per un quarto d'ora, in riunioni informali che servono a cogliere in tempo reale le difficoltà della scuola - da un problema logistico come le sedie inadatte in un laboratorio, a questioni educative più delicate come l'abuso di *energy drink* tra gli studenti. Non interviene mai sulle metodologie didattiche, di esclusiva competenza dei docenti, ma si assume la piena responsabilità delle decisioni organizzative, gestionali e finanziarie, anche cercando risorse aggiuntive quando quelle municipali non bastano. È al tempo stesso manager e guida pedagogica, attento al benessere di studenti e insegnanti, promotore di uno sviluppo professionale continuo e di una leadership distribuita. Nel suo liceo operano anche *development teams*, gruppi misti di docenti e studenti che definiscono obiettivi strategici per gli anni futuri: internazionalizzazione, spirito di comunità, marketing interno, orientamento e counseling". In Italia questo è possibile? Vedasi alla voce "dimensionamento" ...

Non mancano nel racconto le zone d'ombra: calo delle performance in lettura e matematica e nuove sfide inclusive legate ai flussi migratori e alla recente riforma sull'inclusione, che vede solo ora il sostegno degli alunni con disabilità dentro le classi ordinarie. Ma il quadro che emerge è quello di una leadership pedagogica quotidiana, capace di tenere insieme benessere, rigore e partecipazione.

Cosa arriva nelle prossime puntate

Nei prossimi episodi - che verranno pubblicati nei prossimi giorni su tuttoscuola.com - entreremo nelle scuole laboratorio dell'Università, nell'istruzione professionale, nei servizi 0-6, fino a una lettura comparata con l'Italia e a proposte operative. Il diario continua:

- *Diario/2 - L'autonomia professionale*: dentro la "scuola-laboratorio" per la formazione dei docenti.

- *Diario/3 - La responsabilità condivisa*: 0-5, prescuola e il tema del benessere come competenza.

- *Diario/4 - Conclusioni*: una SWOT del "modello Finlandia" e tre leve adattabili all'Italia.

L'approfondimento

7. Promozione o punizione: il dilemma dell'educatore/1

Lo Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998) ha rappresentato il culmine dell'investimento in responsabilizzazione dei giovani nella scuola. Veniva dalla stagione della partecipazione, che ha coinvolto gli studenti nella gestione istituzionale del sistema scolastico.

La scuola è una comunità di dialogo – afferma il documento – di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici, fondata sulla libertà di espressione e di pensiero, volta alla crescita della persona umana in tutte le sue dimensioni. Gli studenti non devono solamente sottostare a regole imposte dall'alto, come nel passato, e pur avendo dei doveri da rispettare, godono anche di diritti che sono espressi non solo nelle generiche formule della cittadinanza, ma che si riferiscono alla vita attiva all'interno della scuola stessa, al dialogo costruttivo che dirigenti e docenti devono mettere in atto sulle scelte di loro competenza, compresa la valutazione.

In tale ottica i doveri sono elementi di crescita e di formazione di personalità responsabili, e pur comprendendo provvedimenti disciplinari non ci si distacca mai dalla finalità educativa e dal senso comunitario. Anche di fronte a mancanze nel comportamento, nessuna sanzione sarà comminata senza che il giovane sia chiamato ad esporre le proprie ragioni ed in ogni caso non può influenzare la valutazione degli apprendimenti. Un patto educativo, definito di corresponsabilità, dovrà interessare il rapporto tra istituzione scolastica, studenti e famiglie.

La norma ha previsto un investimento sulle relazioni tra i pari e con gli adulti che non poteva realizzarsi senza l'impegno delle persone ed una costante azione ispirata ai valori democratici, che in questo periodo hanno evidenziato notevoli criticità, sia nel disimpegno dei genitori, motivato dalla ricerca dell'interesse particolare dei propri figli, sia nel comportamento stesso dei giovani, i quali hanno manifestato un forte disagio nei confronti della frequenza scolastica, portando nelle aule segnali di disadattamento raccolti nella società, sfociati in fenomeni di bullismo e altre manifestazioni indotte anche dai social-media.

8. Promozione o punizione: il dilemma dell'educatore/2

L'attuale governo, animato anche da esigenze securitarie, ha inteso modificare lo Statuto delle studentesse e degli studenti del 1998, ravvisando la necessità - si dice- di ripristinare la cultura del rispetto e l'autorevolezza del personale docente, nonché di conferire maggiore rilevanza al comportamento degli studenti (DPR 134/2025). Questa modifica si distacca dal precedente percorso valoriale e pedagogico, per tornare a disciplinare le sanzioni del comportamento, ripristinando il voto di condotta e regolamentando in modo minuzioso i periodi allontanamento degli studenti dalla vita della scuola, con l'assegnazione di elaborati che inducano alla critica delle azioni deprecabili intraprese.

Non si poteva certo ritornare all'espulsione definitiva, come prevedeva la scuola fascista, ma certamente quegli elaborati hanno a che fare con l'ammissione dello studente alla classe successiva, ed anche se si riconferma la non influenza del comportamento sui risultati dell'apprendimento, con una valutazione inferiore ai sei decimi anche in condotta viene compromessa la promozione e se pari a sei scatta l'elaborato da presentare alla ripresa nell'anno successivo, ed in caso di insufficiente valutazione di nuovo non si viene ammessi alla classe superiore. (DPR 135/2025).

Contro le sanzioni disciplinari è ammesso ricorso, ma qui scatta una procedura "da processo", esterna alla scuola, che di educativo sembra avere poco. Difficile dopo percorsi di questo genere far ritornare la motivazione a riprendere la vita scolastica ed anche un'educazione civica imposta potrebbe indurre a contestazioni che abbiamo già visto in passato nei confronti di atteggiamenti autoritari.

Ciò che i due governi hanno in comune è la partecipazione degli studenti oggetto di provvedimenti disciplinari ad attività di cittadinanza attiva e solidale presso strutture del terzo settore convenzionate con le scuole, ma attenzione anche qui che l'elemento punitivo non prevalga anche a detrimento della motivazione ad una nobile attività di volontariato.

9. Le NCS: un ponte tra istruzione ed educazione

di Eugenio Andreatta

Il Festival dell'Innovazione Scolastica 2025 si è aperto a Valdobbiadene con un seminario che ha dato subito la misura del tema scelto: promuovere e valutare le non cognitive skills come dimensione imprescindibile della scuola del futuro.

A introdurre i lavori è stato Alberto Raffaelli, che ha ricordato l'origine del Festival e il suo radicamento nel territorio, sottolineando come entusiasmo, passione e "amicalità" siano il vero motore dell'innovazione.

Dopo i saluti istituzionali, la parola è passata ai relatori della tavola rotonda. Massimo Baldacci ha richiamato la necessità di pensare le competenze trasversali come "abiti caratteriali", frutto di un apprendistato lungo e profondo; Cristiana Poggio ha insistito sul valore educativo delle scuole, mossi unicamente dalla passione per il proprio lavoro e dalla responsabilità formativa ed educativa per gli allievi delle nuove generazioni con tutte le sfide, umane, sociali e tecnologiche, che questi ragazzi si trovano addosso ...

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola
--

Gentile direttore,

sono un insegnante di sostegno da diversi anni e sento il bisogno di condividere una riflessione sul nostro ruolo nelle scuole italiane. Siamo nati come presidio di inclusione, ma troppo spesso finiamo per essere percepiti come figure "a parte", chiamate a risolvere problemi più che a costruire relazioni educative.

Il docente di sostegno non è – o non dovrebbe essere – l'insegnante "dello studente con disabilità", ma un insegnante della classe, parte di una comunità professionale. Eppure la realtà quotidiana racconta altro: orari frammentati, assegnazioni tardive, continuità didattica quasi mai garantita, formazione disomogenea. Tutto questo indebolisce il senso profondo del nostro lavoro, che è fatto di relazione, ascolto e collaborazione.

Ogni volta che entriamo in aula dovremmo poter contare su una corresponsabilità reale del team docente, su una progettazione condivisa, su un contesto che riconosca la complessità dell'inclusione come compito collettivo, non delegato.

Vorrei che la scuola tornasse a vedere il sostegno non come una risposta specialistica a un bisogno, ma come **una risorsa pedagogica per tutti**. Perché ogni studente – con o senza certificazione – ha diritto a sentirsi accolto e valorizzato.

Con stima,
Un docente di sostegno